

Territorio e grandi opere: è lo show di Mercalli

E' UN VERO e proprio "one man show" quello di Luca Mercalli, meteorologo di fama nazionale, divenuto grazie alle partecipazioni televisive ("Che tempo che fa" con Fabio Fazio) anche una sorta di divo della comunicazione. A renderlo tale la "complicità" del condirettore di Luna Nuova, Massimiliano Borgia, che lascia spago all'ospite chiamato a parlare di ambiente e problemi ad esso connessi, primo fra tutti il consumo del territorio. Un intervento quello di Mercalli, che appassiona la platea e si aggiudica applausi e commenti in corso d'opera, specie quando parla della valle di Susa come "valle stuprata".

Mercalli, presidente dell'Associazione meteorologica italiana, il territorio lo conosce come le sue tasche, dal momento che ha deciso di viverci (ad Almese) e di farne sede del suo lavoro (a Bussoleno). E sa su cosa puntare l'indice per colpire al cuore: edilizia senza freni, strade ed autostrade, Tav, grandi opere in genere. «L'imbecillità però si vede anche in scelte minori, che si potrebbero evitare - provoca - Tipo quella di mettere sassi bianchi nelle aiuole delle rotonde lungo una valle che di bianco ha solo la neve, quando ce l'ha». Mercalli non manca di sentenziare anche contro la scultura sorta come d'incanto sulla rotonda della statale 24 a Pianezza, a suo dire incomprensibile e "difficile da digerire".



Pericolosa, anche, perché cattura l'attenzione come faceva un tempo un noto reggisenò indossato da un'altrettanto nota modella. Risultato: incidente assicurato.

Ad Avigliana però Mercalli riserva le sue critiche più acute, per le due zone industriali che di fatto schiacciano l'abitato. «Brutte che più brutte non si può» - precisa - «E una delle due è sorta addirittura su un sito di interesse naturale come la palude dei Mareschi, al confine con il parco dei laghi». Un'accusa che muove in diretta dal palco del Centro congressi del Comune di Rivoli come aveva

già fatto il giorno prima in video, nell'ambito del convegno per i 30 anni del Parco (coetaneo di Luna Nuova). Il suo più sottile strale però lo riserva ai "loculi" di Ferriera, quella batteria di cemento che ospita attività artigianali e commerciali in faccia ad uno dei più bei monumenti della zona: Sant'Antonio di Ranverso. E conclude sentenziando «Non si può sperare di portare qui in valle un turismo sostenibile, si può solo sperare in un turismo di "risultato" - ribadisce - Nel senso che si può portare il turista a visitare quelle tre o quattro "gemme" che vi si trovano, come la Sacra di San

Michele o Novalesa, incappucciandolo lungo il tragitto perché non veda lo scempio fatto». E su Luna Nuova che dice? Grandi cose, dal momento che, ammette, il bisettimanale lo ha aiutato a capire meglio il territorio, comprendere e seguire le evoluzioni sociali, conoscere i protagonisti della vita politica ed economica. In una parola è stata la sua bibbia e, tiene a sottolineare, per un po' anche il suo lavoro, visto che su queste pagine lui ha persino scritto. «Oggi che collaboro con le testate nazionali, non ho la stessa percezione di indipendenza e libertà che si respira da voi».